



## *fontes*

La ninfa Egeria, secondo il mito antico, era compagna e consigliera del re romano Numa Pompilio, alla cui morte si sarebbe sciolta in lacrime, originando una fonte. Nei loro segreti colloqui in una grotta, la ninfa dettava al monarca le sacre leggi per dirozzare il suo popolo di pastori. Coi che "trae fuori" le acque dalla terra, come sembra indicare il suo nome, è assunta così a emblema di una collana che si prefigge di estrarre dalle fonti d'archivio e dalla complessità delle stratificazioni storiche – anche attraverso la digitalizzazione e il ricorso al web semantico – ausili e spunti per una conservazione programmata e potenziata.

Per ricostruire i passati assetti territoriali numerose discipline utilizzano la cartografia storica, secondo procedimenti di analisi e interpretazione rispondenti ai rispettivi domini.

La collana intende favorire pertanto un fecondo scambio di metodi, esperienze e finalità tra le differenti branche del sapere impegnate nello studio degli archivi, al fine di offrire uno spazio interdisciplinare ove discutere un'epistemologia delle fonti iconografiche per lo studio del territorio, che riconosca piena centralità all'intrinseca quanto complessa valenza culturale e patrimoniale della cartografia storica. Si offre così un luogo di pubblicazione e trattazione ragionata di fonti inedite, cartografiche e documentali connesse, che fornisca al lettore una maggiore consapevolezza critica del loro contesto di produzione, evidenziandone tutto il potenziale in quanto patrimonio di memoria e identità per la conoscenza e la gestione dei rischi ambientali e culturali.

# *fontes*, 1

## *Direzione della collana*

Lucia Masotti

## *Comitato scientifico*

Lucia Masotti (coordinamento)

Margherita Azzari

Jean-Marc Besse

Concepción Camarero Bullón

Pierluigi Feliciati

Mike Heffernan

Fabio Luino

Carlo Mambriani

Cees van Westen

I volumi della Collana *Fontes* sono accettati per la pubblicazione a seguito di lettura congiunta da parte di esponenti del Comitato scientifico e di revisori esterni.

Il presente volume è pubblicato con fondi MUR – PRIN 2020 – *Fontes. Geohistorical sources and information systems for the knowledge and management of environmental and cultural risks* afferenti al Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona

*In copertina*: Smeraldo Smeraldi (Parma, 1553-1634), *Pianta delli confini oltre Hentia fra Cobenzo et Bersello, fatta nel mese di febbraio l'anno Santo 1625*, febbraio 1625, in Archivio di Stato di Parma, Raccolta di Mappe e Disegni, vol. 45/21, particolare.

*Sul retro di copertina*: collocazione della medesima carta presente in copertina su Ortofoto AGEA (2009-2012), a cura di Gianmarco Lazzarin, Università degli Studi di Verona.

Logo di *Fontes*: Felice Giani, particolare del tondo con Numa Pompilio e la ninfa Egeria. Faenza, Museo dell'età Neoclassica in Romagna – Palazzo Milzetti, Sala di Numa Pompilio, su concessione del Ministero della Cultura – Direzione regionale Musei dell'Emilia-Romagna.

È vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

ISBN 978-88-5520-197-1

© 2022 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna (Vr)

tel. 045 8581572

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Lucia Masotti | Fabio Stocchi

# Itinerari di Smeraldi

Rappresentazione e governo del territorio  
nell'opera di un cartografo farnesiano  
(1580-1634)



Archivio  
di Stato  
di Parma

**I**l volume *Itinerari di Smeraldi* origina dagli studi che hanno portato alla realizzazione dell'omonima esposizione, curata dagli autori, presso l'Archivio di Stato di Parma nell'ambito della XXI edizione di *Quante storie nella Storia. Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in Archivio*, promossa da Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna e ANAI – Associazione Nazionale Archivistica Italiana. Nello stesso periodo veniva inaugurata dal Complesso monumentale della Pilotta l'esposizione *I Farnese. Architettura, arte, potere*, nella quale erano presenti oltre novanta documenti cartografici del nostro Istituto, tra i quali diverse opere dello stesso Smeraldo Smeraldi (1553-1634).

Il tratto elegante, preciso e minuzioso, che fa acquisire valore probatorio ai suoi disegni in sede di controversia, ha caratterizzato l'attività di questo ingegnere e cartografo al servizio dei Farnese, costantemente impegnato nella prevenzione di emergenze fluviali, nella ridefinizione dei confini e nella programmazione di interventi nei tratti Nord-orientali del ducato, lungo l'asta del Po e del fiume Enza.

La giornata inaugurale della mostra ha ospitato il seminario interdisciplinare *Dalla pergamena al pixel. La cartografia storica al tempo della fruizione digitale*, che rappresenta l'atto di apertura della Ricerca di interesse nazionale *Fontes. Fonti geostoriche per la conoscenza e la*

*gestione del rischio culturale e ambientale*; questo momento di confronto di esperienze e di riflessioni è il risultato di una felice sinergia tra istituzioni culturali: Archivio di Stato di Parma, Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona (Lucia Masotti), Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma (Carlo Mambriani) insieme a CNR-IRPI, sede di Torino.

Si deve soprattutto alla pervicacia di Lucia Masotti, docente all'Università di Verona, che da anni studia e valorizza le fonti geostoriche, se si è riusciti ad aggregare interessi, discipline e saperi diversi attorno a un progetto che coinvolgerà i fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Parma.

Molto si è fatto anche in passato, grazie alla realizzazione di esposizioni, redazioni di strumenti di accesso, studi specifici di istituzioni, uffici e manufatti, ma la nostra cartografia, che annovera documenti di indubbio valore iconografico, se messa in rapporto dinamico con il territorio è in grado di testimoniare, tramite collegamenti e interrelazioni, l'evoluzione sincronica e diacronica del paesaggio, recuperando un'identità di memoria storica dimenticata e di fornire strumenti conoscitivi ai cultori, agli studiosi e ai nuovi legislatori.

La ricchezza e la centralità di queste fonti hanno consentito così di promuovere un percorso di ricerca strutturato che congiungerà competenze archivistiche, geografiche, ingegneristiche e informatiche; si parte dalla

ricognizione nelle raccolte cartografiche per arrivare alla predisposizione di una fruizione digitale, che agevoli la consultazione e preservi la conservazione.

Le potenzialità di condivisione e di accesso alle immagini che saranno offerte dal digitale rappresentano infatti una fonte importantissima per la diffusione della cultura del patrimonio, garantendone al contempo la salvaguardia e l'integrità.

D'altro canto, questo cambiamento nell'approccio alla valorizzazione del patrimonio archivistico aprirà nuove frontiere a un nuovo pubblico e a nuove inaspettate modalità di ricerca per gli utenti, che potranno esplorare documenti anche multimediali delle nostre raccolte.

*Valentina Bocchi*

*Direttrice dell'Archivio di Stato di Parma*



UNIVERSITÀ  
di **VERONA**  
Dipartimento  
di **CULTURE E CIVILTÀ**

Un doppio filo rosso lega l'Ateneo veronese all'esposizione *Itinerari di Smeraldi. Rappresentazione e governo del territorio nell'opera di un cartografo farnesiano (1580-1634)*, promossa dal Dipartimento di Culture e Civiltà insieme al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e all'Archivio di Stato di Parma. La mostra infatti raccoglieva, interpretandola, parte della cartografia storica che una scrupolosa quanto intelligente ricerca archivistica condotta da Lucia Masotti nell'ambito del PRIN 2015 – *Mitigazione del rischio ambientale: letture geostoriche e governance territoriale* – al quale questo Dipartimento aderiva – aveva portato a individuare presso l'Archivio parmense.

Gli incoraggianti esiti di quella indagine hanno consentito, in tempi più recenti, di sviluppare le basi teoriche e metodologiche su cui fondare la ricerca *Fontes. Fonti geostoriche e sistemi informativi per la conoscenza e la gestione dei rischi ambientali e culturali* – diretta ancora da Lucia Masotti e promossa da questo stesso Dipartimento insieme al Dipartimento di Ingegneria e Architettura

dell'Università di Parma e al CNR-IRPI di Torino, riconosciuta dal MIUR di rilevante interesse nazionale.

In sintonia con gli indirizzi scientifici degli Istituti promotori, il nuovo PRIN – di cui questa pubblicazione rappresenta l'atto di apertura – vedrà geografi, storici dell'architettura, archivisti e altre figure specialistiche confrontarsi con modalità interdisciplinari attorno alle fonti cartografiche del passato, con l'obiettivo di arrivare a proporre metodologie innovative per la definizione di sistemi di supporto alle decisioni basati sulla conoscenza di lungo periodo delle relazioni che connettono territori e comunità.

La pubblicazione del presente volume, che coniuga efficacemente i risultati di alte ricerche scientifiche con l'intento di divulgare i saperi geostorici presso il pubblico più ampio, giunge di buon auspicio per il lavoro che impegnerà l'équipe durante il prossimo triennio.

*Arnaldo Soldani*

*Direttore del Dipartimento di Culture  
e Civiltà dell'Università di Verona*

**I**n un Dipartimento politecnico come quello che ho l'onore di dirigere, lavorano a stretto contatto architetti e ingegneri, eredi di professionisti dalle competenze multiple attivi nel corso dell'età moderna, dei quali Smeraldo Smeraldi è sicuramente uno degli esponenti più interessanti.

La presente pubblicazione si situa in effetti nel solco di una lunga tradizione professionale e scientifica, rappresentata nel nostro Ateneo dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambiente, Territorio e Architettura, confluito cinque anni or sono, insieme ai precedenti dipartimenti di Ingegneria Meccanica, Gestionale e dell'Informazione, nell'attuale Dipartimento di Ingegneria e Architettura.

Mi pare opportuno ricordare che la collaborazione di ricerca scientifica tra l'Archivio di Stato di Parma e diversi docenti del nostro Dipartimento, fondatori di un gruppo di lavoro sui catasti storici parmensi, risale a diversi anni fa, essendo stata formalizzata nel 2014 con apposito protocollo di collaborazione scientifica. I nostri esperti di storia e restauro dell'architettura, di rappresentazione e geomatica che da tempo studiano la straordinaria documentazione storica conservata presso l'Archivio, confluiscono ora nel Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) dal titolo *Fontes. Fonti geostoriche e sistemi informativi per la conoscenza del territorio e la gestione dei rischi ambientali e culturali*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e coordinato dalla

professoressa Lucia Masotti, dell'Università di Verona. Tale progetto, di cui il professor Carlo Mambriani del DIA dirige l'Unità operativa locale dell'Ateneo di Parma, si avvale dell'apporto interdisciplinare di geografi culturali e di geologi, di storici dell'architettura, esperti di restauro e consolidamento strutturale, di rappresentazione e di geomatica, di archivistica contemporanea e di digitalizzazione delle fonti storiche. Per un triennio (2022-2024), questa équipe coinvolgerà diversi giovani ricercatrici e ricercatori con molteplici obiettivi, tra i quali la definizione di nuove metodologie per la valorizzazione di cartografia storica, territorio e identità locali delle regioni fluviali, la creazione di percorsi scientificamente corretti per l'utilizzazione dei dati e cartografie geostoriche nella stesura delle relazioni paesaggistiche e nelle metodologie di mitigazione dei rischi ambientali e culturali, la ricerca sistematica delle cartografie negli archivi, la creazione di luoghi virtuali per la consultazione di carte e documenti sparsi in centinaia di archivi pubblici e privati.

Anche grazie alla mostra generata dalle medesime ricerche presentate in questo volume di studi, che costituisce il primo esito pubblico del PRIN, riusciamo dunque a ripercorrere le passate vicende delle competenze e delle pratiche, teoriche e tecniche, legate alla conoscenza e alla gestione del territorio. Tale indagine appare oggi un dovere epistemologico per noi che ci occupiamo quotidianamente di queste problematiche,

oltre che un'occasione di arricchimento culturale offerta alla collettività e non soltanto agli studiosi nell'ambito della cosiddetta "terza missione" universitaria. Le stesse attività che attualmente svolgiamo in questo campo, seppure con più articolate specializzazioni e più avanzate tecnologie, trovano infatti i loro primari

riferimenti nelle carriere di personaggi stimati, operosi ed efficaci come il grande cartografo farnesiano.

*Antonio Montepara*

*Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura  
dell'Università degli Studi di Parma*



L'Archivio di Stato di Parma da molti anni partecipa a *Quante storie nella Storia. Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio*, nell'intento di far conoscere a un pubblico sempre più ampio la ricchezza dei fondi conservati.

La manifestazione infatti, nata nel 2001 e promossa da Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna – Settore Patrimonio culturale e ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana – sezione Emilia-Romagna, ha l'obiettivo di offrire agli enti che vi aderiscono un'occasione per la valorizzazione del patrimonio archivistico attraverso sia la divulgazione dell'attività didattica e di educazione al patrimonio che svolgono in archivio, sia tramite mirate iniziative formative e promozionali. Il fine è di accrescere la consapevolezza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza dell'archivio come bene culturale e memoria storica collettiva in un'ottica di cittadinanza attiva, oltre che di utilizzare carte e documenti per approfondire lo studio teorico della storia acquisendo uno specifico metodo di ricerca.

Durante la *Settimana* il ruolo di protagonisti è affidato ad archivi storici comunali e archivi di Stato, biblioteche e musei, istituzioni scolastiche, archivi di istituti culturali e di altri enti, sia pubblici che privati. Le attività proposte sono rivolte a un pubblico adulto e, soprattutto, ai giovani, che in molti casi ne divengono i protagonisti.

Con l'inaugurazione della mostra documentaria *Itinerari di Smeraldi. Rappresentazione e governo del territorio nell'opera di un cartografo farnesiano (1580-1634)* e il seminario *Dalla pergamena al pixel. La cartografia storica al tempo della fruizione digitale*, l'Archivio di Stato di Parma ha arricchito il programma della 21.a edizione di *Quante storie nella Storia* di un prezioso e interessante appuntamento, primo step a livello divulgativo di un progetto di ricerca interdisciplinare complesso, condotto in sinergia con le Università di Verona e Parma, che valorizza la corposa cartografia storica di Smeraldo con l'utilizzo delle tecnologie più recenti e in più ampi e diversificati contesti.

Nell'esprimere un ringraziamento a nome del gruppo di lavoro che cura l'organizzazione della manifestazione per l'attenzione che l'Archivio di Stato di Parma le riserva, vivo è quindi l'auspicio che il progetto intrapreso possa proseguire nella sua realizzazione, contribuendo a costruire nuovi strumenti di ricerca, a facilitare l'accesso ai documenti cartografici e a offrire nuovi spunti e materiali per studi e laboratori didattici futuri, come il presente volume dimostra.

*Per il gruppo di lavoro "Quante storie nella Storia"*  
Manuela Cristoni  
Regione Emilia-Romagna

## Itinerari di Smeraldi

Rappresentazione e governo del territorio  
nell'opera di un cartografo farnesiano (1580-1634)

### *Elaborazioni GIS*

Gianmarco Lazzarin

### *Referenze fotografiche*

Carlo Gardini (pp. 18, 21, 25, 27, 32, 33, 39, 54-56, 58-60, 66-67, 72-73, 75, 76, 78, 83, 85, 86-87, 92, 94-95, 99, 100, 103, 106, 109, 110-111, 115)  
Franco Lori (pp. 28, 37, 89, 91)  
Archivio di Stato di Parma (pp. 35, 40, 43, 45-48, 51-53, 63, 65, 68-71, 81, 104, 105)

### *Si ringraziano*

Bruno Adorni, Ilaria Azzoni, Laura Bandini, Andrea Cantile, Giulia Cocconi, Lorenzo Dorindo, Carlo Mambriani, don Lorenzo Montenz, i dirigenti e il personale degli Istituti citati.

### *Autori dei testi e delle schede*

Lucia Masotti, L.M.  
Fabio Stocchi, F.S.

### *Trascrizioni*

Valentina Bocchi (supervisione scientifica), Lorenzo Dorindo (schede 7.1, 9.1, 11.5), Fabio Stocchi (schede 10.1, 11.1, 11.3, 11.4)

Pur essendo il volume frutto di una intensa collaborazione e di continui scambi interdisciplinari tra gli autori, sono da attribuire a Lucia Masotti i capitoli 1, 2, 5, 6, 7, 8 e le schede 5.2, 5.3, 5.4, 6.1, 7.1, 7.2, 8.1, 8.2, 8.3; a Fabio Stocchi i capitoli 3, 4, 9, 10, 11 e le schede 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 5.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 10.2, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6.

La riproduzione delle immagini alle pagine 22 (in alto), 41 e 114 è effettuata su concessione del Ministero della Cultura – Complesso Monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina.

### *Abbreviazioni*

ABPR Archivio del Battistero, Parma

ADHC Archives Départementales Haute-Corse, Bastia

ASMO Archivio di Stato, Modena  
ME *Mappario Estense*

ASPR Archivio di Stato, Parma  
CAV *Congregazione dei Cavamenti, serie Canali e Torrenti*  
CC *Conventi e Confraternite*  
CIREA *Centro Italiano Ricerca Educazione Ambientale*

DR

FAM

MD

MFB

MFS

PAT

RM

RP

UC

*Decreti e Rescritti sovrani*

*Famiglie*

*Raccolta di Mappe e Disegni*

*Mastri farnesiani e borbonici*

*Mappe di Fiumi e Strade*

*Patenti*

*Raccolta Manoscritti*

*Ruoli dei Provvigionati farnesiani e borbonici*

*Ufficio dei Confini*

BPPR

Complesso Monumentale della Pilotta – Biblioteca Palatina, Parma

*Ms. parm.*

SZ

*Manoscritti parmensi*  
*E. Scarabelli Zunti, Documenti e memorie di belle arti parmigiane, 10 voll. mss.*

MANPR

Complesso Monumentale della Pilotta – Museo archeologico nazionale, Parma

# Sommario

15	Premessa
19	Itinerari
21	Da Parma al Po: il contesto territoriale
29	In una personalità poliedrica
41	Sui libri e sul terreno
49	Nel territorio rappresentato
57	Su territori di frontiera
61	Lungo paesaggi di confine
69	In difesa dello Stato
77	Attraverso il Po
93	Da una pietra miliare
101	Nel governo delle acque
117	Postfazione
119	Bibliografia
123	Indice dei nomi e dei luoghi

## Premessa

**P**asso dopo passo, giorno dopo giorno, Smeraldo Smeraldi, ingegnere, architetto e cartografo dei Farnese, ha lasciato un'impronta profonda e significativa sul territorio dei ducati di Parma e Piacenza. Il suo incessante operare lungo i confini nordorientali è testimoniato da carte, relazioni, disegni, progetti sui quali è ancora intento, ormai ottuagenario, a pochi giorni dalla morte. Su incarico del Duca, o della Congregazione dei Cavamenti, parte quasi ogni mattina per le sue visite, a volte coadiuvato dai figli Ettore e Giacinto. In carrozza, a cavallo, in barca o a piedi, si reca sulle mobili terre contese alle acque del Po, ai feudatari minori, ai domini confinanti.

La lettura di diari e cartografie rivela il farsi della trama di conoscenze e interventi che viene delineando l'assetto del territorio e, con il fluire del tempo, il paesaggio. Un palinsesto la cui importanza è riconosciuta in ambito tecnico ben oltre l'epoca farnesiana: ancora nel XIX secolo mappe e corografie di Smeraldo vengono riprodotte e studiate.

La poliedricità dell'operare e dei saperi di Smeraldi è assunta come mezzo irrinunciabile per seguire le sue orme sulle carte e, oltre l'immagine, percepire il gioco di riflessi del potere.



Itinerari di Smeraldi